

La Pieve



N° 7 DICEMBRE 2020 - MAGGIO 2021

L'EDITORIALE

Guidato dai sogni di Dio

Nel 1870 il Beato Pio IX proclamò San Giuseppe Patrono della Chiesa cattolica. Con la Lettera apostolica *Patris corde* (*Con cuore di padre*), Papa Francesco ricorda il 150° di quella proclamazione e indice uno speciale “Anno di San Giuseppe” da dicembre 2020 fino all’8 dicembre 2021.

Per noi, dedicare un intero anno a questa figura straordinaria, patrono insieme a San Giorgio di Lucinico, è un invito a riscoprire le radici della nostra fede attraverso le sue caratteristiche personali e il suo agire... attraverso i suoi sogni.

A ragione possiamo affermare che Maria ha trovato l’uomo dei suoi sogni. Perché Maria stessa sognava, come tutte le giovani spose, un marito che l’amasse, che si prendesse cura di lei e dei loro figli, ma anche perché lo stesso Giuseppe è l’uomo dei sogni. Infatti, i Vangeli narrano di un Giuseppe addormentato nei momenti decisivi, ma pronto a ricevere in sogno il messaggio divino che gli consiglia il da farsi. Giuseppe non è uno con la testa tra le nuvole; i suoi sogni non sono campati in aria. È un uomo concreto e con i piedi ben piantati per terra; i suoi sogni hanno piedi e al risveglio lo portano oltre. Pur mantenendo l’aspetto pragmatico nelle situazioni che la storia gli presenta, egli consegna la propria vita a qualcuno che lo trascende. In questo modo, la volontà divina viene accolta con fede e obbedienza. Tutto questo supera le legittime aspirazioni di vita che Giuseppe aveva, facendo diventare i suoi sogni gli stessi sogni di Dio: sogni ai quali sono affidate le sorti della Storia.

Giuseppe ci ricorda quanto sia fondamentale sognare; ci insegna quanto sia importante non accontentarsi e seguire i nostri sogni. «Ogni sogno a cui rinunci è un pezzo del tuo futuro che smette d’esistere» (Steve



Jobs). Guardando Giuseppe, potremmo aggiungere che è un pezzo del futuro di tutti che non si realizza. Questo perché quando i sogni sono grandi, generano vita, coinvolgimento e condivisione. Coincidono con i sogni di Dio, anzi sono il luogo che Dio privilegia per incontrarci e per affidarci un compito. I sogni di Dio incoraggiano, spingono a fare sacrifici, ad agire con costanza e creatività.

In questo Giuseppe diventa modello. Se da una parte viene scelto da Dio per un compito alto, dall’altra egli sceglie Dio e il suo sogno, dimostrandosi pronto a tutto, anche se questo vuol dire fare i conti con la propria umanità e visione di Dio. Giuseppe è l’uomo dei sogni per Maria, poiché per amore e per fede, inseguendo il sogno di Dio, protegge lei e il bambino. Giuseppe diventa modello per noi, perché manifesta l’importanza e la potenza di chi sa sognare Dio e ascoltare quello che Lui dice al nostro cuore. Allora, il cristiano e la comunità cristiana che non hanno paura di sognare vanno oltre il “si è sempre fatto così”, il “non si può”, il “niente può cambiare”, ma si aprono all’imprevedibilità dei sogni di Dio che si manifestano nella storia umana.

■ fra Luigi Bertié

L'APPROFONDIMENTO

«Come pellegrino penitente»

Il Viaggio Apostolico di Papa Francesco in Iraq



S spesso usiamo l'aggettivo "storico", per definire degli avvenimenti o dei fatti di grande importanza; talvolta forse questa parola ne risulta abusata. Mai come nell'occasione del Viaggio Apostolico di Papa Francesco in Iraq, dal 5 all'8 marzo 2021, questo aggettivo "storico" è davvero appropriato in ragione del momento e del luogo in cui si svolge e delle implicazioni religiose e politiche, dei gesti e delle parole che sono state pronunciate.

UN PELLEGRINO DI PACE IN CERCA DI FRATERNITÀ

Un viaggio - quello in Iraq - fortemente voluto da Francesco e da tanto tempo rinviato a motivo dell'emergenza epidemiologica, ma di più per l'instabilità politica che funesta il Medio Oriente e in particolare l'Iraq. Un viaggio di ben quattro giorni che ci ha tenuto davvero con il fiato sospeso come poche altre volte nella storia recente.

Un pellegrinaggio - quello del Papa - con il sapore della speranza, della ricostruzione e del dialogo interreligioso come premessa per la pace.

Con queste parole, il Papa in un videomessaggio prima della partenza, si è autodefinito "pellegrino penitente", nello spirito e con le intenzioni della sua ultima Enciclica *Fratelli tutti*: «Vengo come pellegrino penitente per implorare dal Signore perdono e riconciliazione dopo anni di guerra e di terrorismo, per chiedere a Dio la consolazione dei cuori e la guarigione delle ferite. E giungo tra voi come pellegrino di pace, a ripetere: Voi siete tutti fratelli».

SULLE ORME DI ABRAMO ALLE RADICI DELLA CIVILTÀ

Dall'estremo Sud del paese, dalla piana di Ur dei Caldei fino al Nord della piana di Ninive - la zona in cui la presenza cristiana era maggiore - e passando per la capitale Baghdad, il Papa si è mosso sulle orme di Abramo, il padre del monoteismo, riconosciuto da Ebraismo, Cristianesimo e Islam.

Proprio da Ur, la riflessione del Papa: «Questo luogo benedetto ci riporta alle origini, alle sorgenti dell'opera di Dio, alla nascita delle nostre religioni. Qui, dove visse Abramo nostro padre, ci sembra di tornare a casa. Qui egli sentì la chiamata di Dio, da



L'APPROFONDIMENTO

qui parti per un viaggio che avrebbe cambiato la storia. E oggi noi, ebrei, cristiani e musulmani, insieme con i fratelli e le sorelle di altre religioni, onoriamo il padre Abramo facendo come lui: guardiamo il cielo e camminiamo sulla terra».

Da questo luogo sorgivo di fede, dalla terra del nostro comune padre Abramo, affermiamo che Dio è misericordioso e che l'offesa più blasfema è profanare il suo nome odiando il fratello. Ostilità, estremismo e violenza non nascono da un animo religioso: sono tradimenti della religione, di qualsiasi religione. Anche se l'Abramo biblico e quello coranico non sono esattamente sovrapponibili, in lui vogliamo comunque riconoscere l'uomo che ascolta la voce di Dio, l'amico di Dio come dice l'Islam: *Kalil Allah*.

L'ABBRACCIO A UNA CHIESA CHE SOFFRE

“Fratello tra i fratelli”, così Papa Francesco ha iniziato il suo viaggio apostolico in Iraq da un luogo simbolo di dolore e rinascita per i cristiani: la cattedrale di Baghdad, intitolata a *Sayidat-al-Nejat* (Nostra Signora della Salvezza), sede dell'Arcieparchia siro-cattolica della capitale irachena. La maestosa Cattedrale è una delle chiese più grandi della megalopoli irachena, che conta quasi 7 milioni di abitanti.

Il viaggio del Papa in Iraq è una mano tesa e un incoraggiamento a tutte le Chiese cattoliche di rito orientale presenti nel paese, che compongono il mosaico della fede cristiana. In particolare il Papa ha abbracciato i leader Caldei, Siri, Armeni e Latini. Alla vigilia della seconda Guerra del Golfo, nel 2003, i cristiani cattolici in Iraq erano stimati tra 1 e 1,4 milioni (6% della popolazione). Da allora la loro presenza si è ridotta drasticamente fino a scendere, secondo le stime più recenti, a 300-400 mila.

Parole dolci e forti quelle di Francesco dalle rovine della città di Mosul, dove i terroristi avevano insediato la loro “capitale”: «Se Dio è il Dio della vita - e lo è -, a noi non è lecito uccidere i fratelli nel suo nome. Se Dio è il Dio della pace - e lo è -, a noi non è lecito fare la guerra nel suo nome. Se Dio è il Dio dell'amore - e lo è -, a noi non è lecito odiare i fratelli». Un invito alla speranza, che incoraggia i cristiani a non abbandonare il paese, a non desistere dalla fatica della convivenza.

DIALOGO CON IL MONDO SCIITA

A Najaf, città santa dello Sciismo dove si custodisce la tomba di Ali (genero di Maometto e fondatore del

movimento sciita), il colloquio privato con il leader venerato della comunità sciita irachena, il Grande Ayatollah Sayyid Ali Al-Husayni Al-Sistani, segna uno spartiacque nella storia del dialogo tra Cristianesimo e Islam, e rappresenta un'altra porta che si spalanca dopo quella aperta, verso il mondo sunnita, con la firma della Dichiarazione di Abu Dhabi assieme al Grande Imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayyeb, nel 2019. Non dobbiamo dimenticare infatti che lo Sciismo rappresenta numericamente circa il 20% dell'Islam mondiale e che l'incontro con l'Ayatollah Al-Sistani certamente porterà a ulteriori sviluppi e fronti di dialogo e di confronto anche con questa parte del mondo musulmano.



I “SEMI” DI FRANCESCO

Se con il 2020 abbiamo appreso con la pandemia che siamo molto più deboli e fragili di quello che credevamo, oggi nel 2021 ci possiamo sentire forse più uniti, diversi per religioni e tradizioni culturali, ma partecipi e protagonisti di un unico orizzonte di umanità.

Un pellegrinaggio, quello del Papa, nella terra di Abramo, che lascia dei semi preziosi nei solchi di una terra che fu la culla della civiltà.

Con la speranza della pace, con l'impegno del dialogo, con la fatica di un confronto sempre tollerante e consapevole.



Don Giulio Boldrin

Presbitero diocesano

Direttore del Centro Missionario Diocesano (2019)

Incaricato della Pastorale vocazionale

Assistente delle Zelatrici del Seminario

Vicario parrocchiale presso l'Unità pastorale

Fogliano Redipuglia - San Pier d'Isonzo (2019)

Licenziato in Missiologia-Islamistica

INTERVISTE

Ammalarsi di Covid

Le toccanti testimonianze di alcuni membri delle nostre Comunità che hanno vissuto la malattia in prima persona



Maurizio Gualdi

Presidente

*"Sci Club Monte Calvario"
di Lucinico*



Maurizio Gualdi, 67 anni, abita a Lucinico, è pensionato, dopo aver lavorato prima presso il Cotonificio Triestino a Gorizia e poi come ferroviere a Trieste. Dal 1977 è sposato con Lisa, ha due figli, Alessandro e Mauro, ed è nonno di cinque nipotini. Alessandro è sposato con Cristina e ha due figli: Giacomo, di 4 anni e Gabriele, di 2 anni; Mauro convive con Sabrina e ha tre figli, Emma, di 5 anni, Nika, di 3 anni ed Elia, di 2 anni.

Maurizio, molto attivo nel mondo dell'associazionismo, ricopre dal 1990 la carica di Presidente dello Sci Club Monte Calvario di Lucinico e in passato si è anche dedicato alla politica: per due volte è stato eletto consigliere comunale a Gorizia nella Lista Civica "Per Gorizia", durante i mandati di Vittorio Brancati ed Ettore Romoli, assieme all'amico Erminio Tuzzi.

Di recente ha vissuto l'esperienza del coronavirus, che ha voluto raccontare nel libro *52 giorni di lotta contro il Covid-19*, che è stato pubblicato dalla Tipografia Luce di Udine. Il libro è distribuito da lui in prima persona, e anche nei vari negozi che hanno

fatto da sponsor, al costo di 10 €. I proventi dell'iniziativa saranno interamente devoluti in beneficenza, all'Ospedale Burlo Garofolo di Trieste.

Vuoi parlarci di come hai vissuto l'esperienza della malattia?

Pur avendo rispettato tutte le norme di comportamento, ho contratto il virus, non so come e quando. L'ho dovuto accettare a malincuore.

Ricordo il momento in cui ho scoperto di essere positivo: il giorno 6 novembre 2020, in seguito a una tosse fortissima e su consiglio di un amico pneumologo, ho chiamato il 118.

Dopo aver fatto due elettrocardiogrammi, gli operatori hanno ritenuto utile il mio trasferimento in Pronto Soccorso. Lì, dopo poche ore, mi hanno diagnosticato la positività al Covid, e in quel momento il mondo mi è crollato addosso.

Sono stato ricoverato al reparto Covid di Gorizia ma, con l'aggravarsi delle mie condizioni, è stato disposto il mio trasferimento presso la struttura ospedaliera di Cattinara a Trieste.

INTERVISTE

La cosa che mi ha terrorizzato di più è stato il dover sentire la sirena dell'ambulanza, che è rimasta accesa per tutto il tragitto da Gorizia a Trieste: mi ha fatto pensare alla gravità della situazione.

Ancor oggi mi pare di sentire quello sgradevole e assordante suono

Dopo un piccolo intervento per ingrandire un buco per il drenaggio, sono stato trasferito al 13° piano, nel reparto Pneumo-Covid, che è simile a una terapia intensiva. Successivamente, grazie al miglioramento della situazione clinica, sono stato ricoverato in un reparto Covid-free, poi in Pneumologia Clinica Medica e per finire in Chirurgia Toracica.

Sono stato dimesso due volte: la prima, domenica 20 dicembre 2020; ma in seguito a forti colpi di tosse che provocavano una breccia nella debole parete pleurica, sono stato ulteriormente ricoverato alla vigilia di Natale, per altri sei giorni, in Chirurgia Toracica a Cattinara. La seconda dimissione è stata il giorno 29 dicembre 2020.

Qual è stato il momento più brutto e quale invece il momento più bello?

Oltre ai momenti in cui ho temuto di non rivedere più i miei cari, ho vissuto il momento più brutto vedendo morire, a un metro e mezzo da me, nonna Lucilla, una splendida vecchietta di 92 anni che ho anche assistito per qualche notte.

I momenti più belli sono stati quelli delle due dimissioni e lo scoprire l'umanità con cui venivo trattato indistintamente da tutto il personale sanitario.

Come mai ti è venuta in mente l'idea di scrivere un libro?

Dal 6 novembre, giorno del primo ricovero, ho scritto tutto quello che succedeva: sensazioni, paure, e anche paura della morte e tutto ciò con non poche difficoltà; riportavo tutto, giorno per giorno, sulla tastiera del telefono. Se all'inizio era un modo di trascorrere le lunghe giornate durante il ricovero, dopo qualche giorno diventava per me una testimonianza di questa malattia, e soprattutto di come sia difficile stare lontano per tanto tempo dai propri cari.

Ma soprattutto ho deciso di scrivere il libro per sottolineare l'impegno, la professionalità e soprattutto la grande umanità di medici, infermieri e OSS.

Cosa pensi delle scelte fatte da chi ci governa?

Spesso non mi trovo d'accordo. Trovo assurdo che in un ristorante si possa pranzare e non cenare (al momento dell'intervista c'erano ancora queste restrizioni, ndr); che dopo aver fatto spendere dei soldi per mettere a norma i saloni dei parrucchieri, per loro non ci sia la possibilità lavorare; che il governo si sia fatto trovare impreparato nella seconda fase che è iniziata lo scorso ottobre. Si sono stati sprecati tempo e risorse per misure inutili, come l'acquisto dei monopattini e dei banchi di scuola con le rotelle.

Come reputi la percezione che hanno le persone della malattia? Vedi noncuranza oppure consapevolezza?

Purtroppo mi rendo conto che troppe persone dubitano degli effetti di questa malattia, non usano correttamente le mascherine, non mantengono il distanziamento fisico e manifestano contrarietà al vaccino.

So che parlare di aspetti positivi può sembrare inopportuno, di fronte alla tragedia che stiamo vivendo, tuttavia ti chiedo: in che modo l'esperienza del Covid ha influenzato in positivo la tua vita?

Grazie al Covid ho cambiato modo di vedere e pensare

Prima ero alquanto impulsivo, ora pondero di più le mie decisioni. Grazie al Covid ho reinstaurato rapporti che erano stati interrotti per futili motivi, e grazie al Covid ho ritrovato una parte della mia fede che avevo "parcheggiato in un posto non ben definito" (testuale, ndr).

Dopo tanti anni ho fatto la comunione in lacrime il giorno in cui è morta nonna Lucilla. Quando padre Michelangelo benediceva la sua salma, mi ha chiesto se volevo fare la comunione. Pregando un'Ave Maria e un Padre Nostro in lacrime, mentre lui mi teneva la mano, ho ricevuto l'Eucaristia. Non ricordo la data in cui avevo fatto l'ultima comunione.

Nonostante tutto, ci aggrappiamo al Signore nei momenti in cui abbiamo necessità, chiedendo «Signore, dove sei?», e poi magari ci dimentichiamo di Lui!

■ Sandro Marega

INTERVISTE

Manuela Napea
*Coordinatrice delle
 catechiste alla
 Madonnina*

Manuela è parrocchiana e coordinatrice delle catechiste alla Madonnina e fino a marzo 2021 ha lavorato tra le corsie della casa di riposo Villa S. Giusto.

Lavoratrice a tempo pieno e moglie tenace che da anni accudisce amorevolmente il marito provato da una dolorosa malattia, Manuela ha affrontato il Covid con la sua solita grinta e con il massimo delle precauzioni possibili, infatti si è sottoposta al tampone ogni dieci giorni, per proteggere gli anziani della casa di riposo.

Eppure un giorno, mentre pulisce il giardino dove alloggiano i suoi cinque cani, si accorge di non sentire più l'odore della varechina.

È lei stessa a raccontarci quei momenti...

Mi consulto con mia sorella e subito ricorro al tampone, qualche giorno dopo compaiono i primi sintomi e nel giro di poco ci troviamo tutti positivi: mio marito, mio figlio, mia sorella e io. Non sono mai stata grave e ringrazio il Signore di non aver attraversato quelle brutte situazioni che hanno vissuto certe persone, ma ero preoccupata per mio marito perché la febbre non gli scendeva e temevo un peggioramento della sua patologia.

La cosa che mi è pesata di più è stata l'isolamento, la mancanza di libertà, di potermi muovere autonomamente per le necessità quotidiane, una

quarantena che è diventata distanza sociale.

Quando hai il Covid le persone ti telefonano, ma tutti hanno paura di avvicinarsi alla tua casa e quando guarisci e puoi uscire, l'isolamento te lo porti dietro, perché tutti ti stanno lontani, sono cauti e avverti la loro paura.

Questa pandemia ci ha portati alla chiusura, al timore dei contatti

Eppure io sento tanti anziani, anche in parrocchia, desiderare un ritorno alla vicinanza, all'abbraccio, al poter incontrare amici e famigliari senza restrizioni.

Ho una cara amica che veniva settimanalmente a cena da me, poi entrambe ci siamo ammalate e per fortuna siamo guarite, ma non ci siamo più riviste. Lei preferisce sentirmi solo al telefono, non è mai il momento giusto per incontrarci, la pandemia ci ha fortemente condizionati nelle relazioni.

Io sono fortunata perché nel periodo della malattia, quando volevo fare una chiacchierata, mi affacciavo alla terrazza e salutavo mia sorella che abita al piano di sopra; entrambe avevamo bisogno di sostenerci a vicenda.

La mia vicina mi lasciava vicino al cancello di casa quello di cui avevo bisogno. Inoltre un grazie enorme lo devo a Sergio e Ofelia che gestiscono il supermercato nel rione della Madonnina. Loro sono stati grandi; se hai bisogno di un aiuto fanno il possibile per venirti incontro. Mi hanno portato la spesa, le verdure già tagliate e anche i cibi cotti.

Devo ringraziare il Signore per quanto ho ricevuto

La sua Parola è una certezza e in questo tempo di malattia l'ho condivisa con chi ne aveva bisogno.

Ho una collega che dopo il Covid è caduta in depressione e non trovava più la forza di andare avanti. Non l'ho abbandonata e le ho mandato sempre la Parola del giorno che è il più grande incoraggiamento.

Lei era felice di sentirmi e un giorno mi ha detto: «Grazie che ci sei». E io tra me ho pensato: «Grazie Signore, che ci sei tu».

■ Eleonora Barra

INTERVISTE



Nell'immagine, partendo da sinistra: Alessandro, Pia, Matteo e Marco.

Che strana stanchezza! Era gennaio e pensavo che l'età mi facesse qualche scherzo. Anche mio figlio Alessandro aveva qualcosa del genere. Poi si sono aggiunti altri sintomi, ricorriamo al tampone e scopriamo di essere positivi al Covid. Interpellato anche un caro amico virologo, abbiamo avuto la sua visita a casa, concordando cure, eventualità di ricovero e “strategie di sopravvivenza”. Un conto è sentire alla tv i numeri dei contagiati e dei morti, un altro conto è viverlo in diretta.

Gusto e olfatto compromessi, incapacità di fare le cose, un senso di annientamento totale: anche una semplice risposta al telefono richiedeva, soprattutto a me, una grande fatica.

Ben presto è iniziata la cura di cortisone e antibiotico. Alessandro, per fortuna, non ha fatto tutto questo e la sua presenza è stata particolarmente preziosa. Ci siamo presi cura l'uno dell'altra con tanto amore, cercando di fare quel minimo che potevamo. Non sono mancate le risate, soprattutto nel decidere cosa avremmo potuto mangiare. A tavola, il pensiero andava a chi non poteva permettersi neanche quello... come ci sentivamo fortunati! E ringraziavamo.

Una cosa bellissima è stato sentire la vicinanza di tanti che si sono fatti presenti con messaggi, saluti, l'aiuto concreto per la spesa, qualcosa di pronto, le medicine, le preghiere. Il fratello, chiunque esso sia, è sempre un dono.

Nelle lunghe ore di inattività, ho sentito più forte la presenza di Dio. Pregare era prendermi cura di me

stessa, restare nel presente, senza pensare agli impegni che non riuscivo più ad affrontare.

È stato un tempo anche per fare un buon resoconto della vita passata. Mi sono accorta di quante cose davo per scontate.

Ogni giorno diventava prezioso... non scontato, appunto!

Ho compiuto 70 anni in pieno Covid. Non amo le feste per me, men che meno in questa situazione di salute. Ho inviato un semplice messaggio a tutti: «Carissimi, oggi è il giorno del mio compleanno: non c'è niente di più bello in quello che Dio mi fa vivere in questi giorni di fragilità, sento il Suo Amore. Vi ricordo col cuore. Dico Grazie e Sì con Maria».

Senonché, i miei tre figli hanno organizzato una festa a sorpresa davvero “sorprendente”. Interpellando parenti, persone conosciute nel passato e nel presente (perfino don Moris e Livio) hanno chiesto loro un contributo video per farmi gli auguri.

Il giorno del compleanno si sono presentati con un DVD dove avevano raccolto tutti messaggi, insieme ad un vassoio di dolci e allo spumante. Una meraviglia! Impossibile non commuoversi!

È proprio vero! L'amore è il virus più potente che esista: dobbiamo ricominciare ad essere dono l'uno per l'altro con tutto il cuore.

■ Pia Bresolin

GRUPPI/ASSOCIAZIONI

Il coro della Madonnina

Ripercorriamo assieme la storia del gruppo



Quando si parla della parrocchia della Madonnina il pensiero va inevitabilmente al suo coro, alla presenza assidua dei suoi membri, alla cura meticolosa nella preparazione dei canti che accompagnano le messe domenicali. Non si tratta di professionisti, ma di semplici e volenterosi parrocchiani, animati dalla passione per il canto e dal desiderio di condividere esperienze per mettersi a servizio della comunità. Giovani e meno giovani che si incontrano, provano e si cimentano in nuovi repertori, con un risultato che è sempre incredibile.

Oggi, l'anima del coro e dell'accompagnamento musicale è **Gianluca**, con la sua voce avvolgente, il suo carisma indiscusso, ma la storia del coro parte decine di anni fa, con il costituirsi della parrocchia stessa, ed è stato l'elemento che ha sempre contraddistinto questa piccola comunità.

Vogliamo raccontare la sua evoluzione attraverso le parole dei protagonisti e la testimonianza di chi ci ha lasciati.

Il primo embrione del coro, lo si può far risalire all'*armonium* di **don Giuseppe Baldas** nel 1964, quando si celebrava ancora in una piccola baracca; a seguire le sue orme fu **Angela Memolascina** supportata da un piccolo nucleo di fedeli. Un'impronta giovane la diede **don Luciano Vidoz** che, nel 1969, forte della sua esperienza nell'Azione Cattolica, della passione per la musica e per i Gen

Rosso e desideroso di portare lo spirito del Concilio nella comunità, si impegnò molto nel quartiere nascente, pieno di nuove famiglie e di giovani. Sperimentò la *Messa beat* e riuscì a catalizzare tantissimi ragazzi, tanto che la Madonnina diventò presto un punto di riferimento e luogo di ritrovo, non solo per il quartiere. Don Luciano volle dare continuità all'esperienza del coro, così chiamò in aiuto **Nives Boemo** e cercò nuove leve tra i bambini e i ragazzi del catechismo. Molti lo ricordano con il suo Maggiolino strapieno, girare per le vie del rione a caccia di voci per le lezioni di coro. Su quell'auto salirono tanti ragazzi che oggi sono i componenti fondamentali del coro.

Quando don Luciano partì per Bouaké, la parrocchia fu affidata al PIME e arrivarono prima padre Efrem e padre Rizieri, poi padre Ivano e con loro lo spirito musicale ritrovò nuovo vigore.

Appassionato di canto, **padre Ivano** da subito raccolse i semi piantati da don Beppino e don Luciano, suonando l'organo a Messa circondato da un coro sempre più numeroso: molti ricordano lo stile rocchettaro di padre Ivano nel suonare il Santo Bonfitto!

Padre Rizieri invece privilegiava la partecipazione dell'assemblea e l'accompagnava con la sua voce poderosa e con canti della tradizione popolare come *Dell'aurora tu sorgi più bella*, suo cavallo di

GRUPPI/ASSOCIAZIONI

battaglia. A volte non apprezzava le stravaganze canore del suo confratello e quando lo giudicava “troppo lungo” lo interrompeva anche bruscamente.

I bambini del piccolo coro crebbero grazie all’esempio di questi sacerdoti e, nonostante la partenza per le missioni di padre Ivano e padre Efrem, alcune ottime leve portarono avanti l’attività.

Nives, Gianna e Antonella con coraggio e determinazione animarono le Messe cantando a cappella e poi, gradualmente, introdussero l’accompagnamento con la chitarra che impararono a usare nel Cammino Neocatecumenale, grazie anche agli insegnamenti di un giovane cantore di nome **Valter...**

Tra le fila delle “voci a cappella” ricordiamo **Romina Basso**, oggi affermata cantante lirica a livello internazionale: fu proprio all’interno del coro che Romina scoprì il suo talento vocale che tramutò un hobby in un successo.

Santo Sabaoth e *Come spighe nei campi* eseguito in assolo da Romina, sono alcuni dei canti di quegli anni, tuttora riproposti, assieme a molti altri pezzi di Comi e del Cammino Neocatecumenale. Nives contribuì con tenacia a mantenere viva la realtà del coro, che a volte sembrava perdere l’entusiasmo.

A metà anni ‘80, **padre Luigi Maiocchi** propose diverse iniziative per coinvolgere la parrocchia e il quartiere e fu così che in pochi anni il coro ritrovò l’energia, e molti bambini iniziarono a cantare frequentando i primi corsi di chitarra in parrocchia. In una di queste lezioni abbracciò per la prima volta la chitarra **Paola Rossato**, oggi cantautrice molto conosciuta e amata nel nostro territorio. In quegli

anni si avvicinarono **Gianluca**, sua sorella **Flavia**, e tanti altri tra cui **Matteo Oleotto**, che suonò i bonghi durante la Messa.

Fino al 1993 la motrice del coro restò Nives affiancata da **Lucia Adamo**, poi il testimone passò a Paola Rossato ed **Eleonora Barra**.

Il 1993 fu anche l’anno in cui **don Valter** succedette al PIME. Si avvicinarono tante mamme i cui figli partecipavano al catechismo o al gruppo scout. Fu un periodo particolarmente produttivo e l’amicizia tra Paola ed Eleonora fece nascere l’arrangiamento di nuovi canti: *Vita sarà, Nascerà da te, Voglio lodarti, Età, Sapienza e Grazia*.

Don Valter, allora amministratore presso la comunità slovena di San Giusto Martire, chiese alle due ragazze di affiancare nelle solennità il coro italiano di Piedimonte e il connubio diventò subito una ricca rete di attività che culminò nel centro estivo “Madonnina-Piedimonte”.

Intanto i canti proposti con entusiasmo dal coro della Madonnina erano arricchiti ogni anno da strumenti e sonorità diverse, al punto che, nelle grandi occasioni, al termine della liturgia, l’assemblea gradiva il bis di alcuni brani. Messe in cui era difficile trovare lo spazio fisico per tutti i membri della corale e ci si doveva preparare con largo anticipo per interpretare le nuove proposte.

Sono gli anni in cui si avvicinò al coro **Giulia De Fabris**, oggi punto di riferimento assieme a Gianluca, poi **Leonie, Gloria, Raffaella, Andrea, Greta** e tanti altri giovani.

Il 1999 fu l’anno del matrimonio di Eleonora che si trasferì a Ronchi, mentre Paola seguì la sua carriera



GRUPPI/ASSOCIAZIONI

da cantautrice; il coro rimase orfano di musicisti. Ugo, parrochiano tuttofare, prese a cuore la situazione e decise di andare a trovare Gianluca e Flavia, per convincere i due fratelli a riprendere l'attività di un tempo. Già a Natale di quello stesso anno uscì un canto arrangiato da Flavia, *Natale '99*, e *La mia vita per Te* scritto da Paola e Gianluca.

Il coro della Madonnina si stava facendo conoscere e sempre più spesso venne ospitato ad animare liturgie a supporto di altre realtà.

Don Valter chiese spesso l'aiuto del "suo" coro per salmodiare le Messe dei Migrantes, del beato Carlo d'Asburgo, della comunità latino-americana, delle veglie diocesane o per sostenere la parrocchia di Piedimonte in cui era ancora amministratore. Proprio con Piedimonte nascerà l'esperienza delle "cene del coro", che rimarrà un momento prezioso di comunione per consolidare i legami di amicizia tra i suoi membri.

I pezzi di Pierangelo Comi erano tanto cari a don Valter, tanto che organizzò un incontro straordinario con l'autore. Gianluca invece, prediligeva le musiche del Rinnovamento nello Spirito così, dal 2011, iniziarono ad incrementare il repertorio corale. Si iniziò ad incidere prima dei CD e poi, con l'evoluzione tecnologica, a passarsi le tracce dei nuovi canti per poterli imparare e riascoltare.

Un periodo in cui si sono avvicinate tante persone e nuove giovani leve come **Jessica** e **Beatrice**.

Per i grandi eventi liturgici dell'anno, Gianluca cercò l'appoggio di musicisti locali come Emanuele De Colle o Martina Urizio e favorì i momenti di insieme con i solisti del Cammino Neocatecumenale. Tantissime persone hanno contribuito all'attività del coro e la loro memoria rimane indelebile nei nostri ricordi, soprattutto quando pensiamo a Betty, Flavia e Donatella accomunate dalla gioia di vivere e volate prematuramente per abbracciare il Padre.

Il 50° è stata un'occasione memorabile per riunire tutte queste persone e tutte queste storie e ritrovarsi ancora con lo stesso entusiasmo di sempre.

La parrocchia è orgogliosa del suo coro e forse anche un po' gelosa.

«Questa è un'avventura» ha detto una nostra parrocchiana storica; cantare aiuta ed è come pregare due volte, ti cambia l'umore e ti dona serenità.

«Bisogna ritenersi fortunati per aver sempre ospitato sacerdoti canterini» e persone che hanno sostenuto il coro, a volte anche economicamente. È qualcosa di meraviglioso per cui non possiamo che ringraziare il Signore.

■ *Alessandro Famos*

TESTIMONIANZE

«Guai se oltre alla famiglia non ci foste stati tutti quanti voi»

Donatella D'Amato ci ha lasciati il 31 marzo scorso dopo un lungo periodo di malattia.

È stata una parrocchiana instancabile e generosa, una donna solare, una madre sorridente, un'amica premurosa, una catechista ottimista e le sue parole sono state sempre incoraggianti.



TESTIMONIANZE

Chi era Donatella? Ho voluto fare questa domanda a chi l'ha conosciuta e ha condiviso con lei tanti momenti in parrocchia e in oratorio. La cosa straordinaria è che tutti hanno dato la stessa risposta. Persino quando l'ho chiesto al marito Raffaele, ho riascoltato le stesse parole di tutti. Donatella era proprio fatta così: la sua prima attenzione era per gli altri e la domanda di rito era sempre: «Come stai?».

Si sposò con Raffaele nel 1996, dopo qualche anno nacque Beatrice e nel 2006 si trasferirono alla Madonnina. Nel 2012 durante una festa di Carnevale e anche su invito della loro vicina, Raffaele e Donatella iniziarono a frequentare la parrocchia. Beatrice doveva iniziare il catechismo e il parroco cercava di aprire un oratorio che offrisse momenti di gioco e divertimento ai bambini, pertanto riceveva di buon grado tutte le mamme desiderose di mettersi a servizio. Donatella si sentì subito accolta e la sua simpatia e il suo buonumore non passarono inosservati.

Da subito si dedicò all'organizzazione di feste, attività ricreative e della catechesi per i bambini, fino ad approdare al coro dove trovò una seconda casa... o meglio una famiglia.

Non si tirava mai indietro. Alcuni anni fa, con Gianluca, ripulì il cortile retrostante la chiesa, e da quel lavoro è nato un gruppo spontaneo dedicato alle pulizie della chiesa e dell'oratorio; oggi il servizio di quel gruppo è diventato fondamentale.

Donatella divenne presto un membro essenziale per il coro, e si adoperava sempre per le diverse necessità: verificare che tutti gli strumenti musicali fossero in ordine, arrivare in anticipo per distribuire sulle sedie dei coristi e dell'assemblea i libretti dei canti. Promosse e organizzò un training vocale curato dalla lirica Erika Regulyova, esperienza che aiutò moltissimo il coro a crescere tecnicamente.

Quando, alcuni anni fa, le fu proposto di diventare catechista dei bambini, non esitò: tante mamme la ricordano con gratitudine per la dolcezza con cui si rapportava ai loro bimbi e i modi attenti nei confronti di tutti. Per lei, prima delle nozioni di dottrina, erano



importanti l'esempio e la vicinanza nelle relazioni. Privilegiando sempre le collaborazioni e le sinergie, valorizzando gli aspetti positivi e i motivi di comunione, Donatella era sempre una vera testimonianza per tutta l'Unità Pastorale.

Pienamente inserita nella vita parrocchiale, membro del Consiglio Pastorale, organizzatrice dei Concorsi presepi e punto di riferimento per molteplici iniziative. Tutto questo era Donatella.

Ho voluto soffermarmi qualche minuto con Raffaele per raccogliere ancora qualche ricordo, e mi ha meravigliato la quantità di aneddoti e curiosità che ha condiviso per parlarmi della sua sposa. Una vita costellata di momenti semplici e genuini così com'era fatta lei: allegra, schietta, disponibile, attenta e pronta a cogliere le occasioni per festeggiare momenti per loro importanti.

Un episodio che calza a pennello con il carattere gioviale di Donatella mi è stato raccontato da una collega del negozio *Gabel*, Lucia: era il suo compleanno, ma lavorando tutto il giorno non aveva avuto il tempo di preparare nulla. Donatella, a fine turno, si precipitò in pasticceria per comprare una torta, la più bella che poteva trovare, per fare una sorpresa alla sua collega. Lucia apprezzò entusiasta la sorpresa, salvo poi scoprire che la torta era ricoperta di panna, ma all'interno era fatta interamente di cartone! Neppure Donatella se l'aspettava. Dopo una risata infinita, non si perse d'animo e tornò in pasticceria per farsi dare una vera torta! Lucia ricorda quel momento come uno dei suoi compleanni più belli. Questa era Donatella.

L'ultimo saluto ai suoi cari è avvenuto nella preghiera e nella serenità della sua casa, nei suoi occhi un messaggio di pace e fiducia anche davanti alle prove più difficili della vita. Un esempio indelebile per la nostra comunità e per chi le è stato a fianco. «Al tramonto della vita saremo giudicati sull'amore»: se questo è il metro di misura, allora possiamo stare allegri come lo era lei, perché Dio nella sua vita ha compiuto questa Parola.





NOTIZIE DALLA MADONNINA

Inaugurata la nuova icona di Sant'Antonio Abate

La preziosa opera è frutto dell'artista Francesco Bregant



La nuova icona di Sant' Antonio Abate protettore degli animali.

Durante la S. Messa del 17 gennaio scorso, data dedicata a Sant'Antonio Abate protettore degli animali, è stata inaugurata alla Madonnina una nuova icona del Santo, realizzata dal parrochiano Francesco Bregant.

Il dipinto era già stato menzionato in un breve post sulla pagina Facebook dell'Unità Pastorale, ma questa nuova opera merita certamente qualche attenzione in più.

È noto che la parrocchia della Madonnina riserva una particolare dedizione alla liturgia della benedizione degli animali, e che anno dopo anno questa gioiosa occasione ha attirato la partecipazione di numerose persone del quartiere e delle parrocchie limitrofe.

Don Moris lo scorso anno, dopo la ricorrenza di Sant'Antonio, ha proposto a Francesco di dipingere una nuova icona per la festa del Santo, ma il parroco non poteva immaginare cosa significasse per Francesco quella semplice proposta.

Francesco è un parrochiano storico del nostro quartiere.

Tutti i meravigliosi dipinti che si possono ammirare in chiesa oggi, sono realizzati da lui

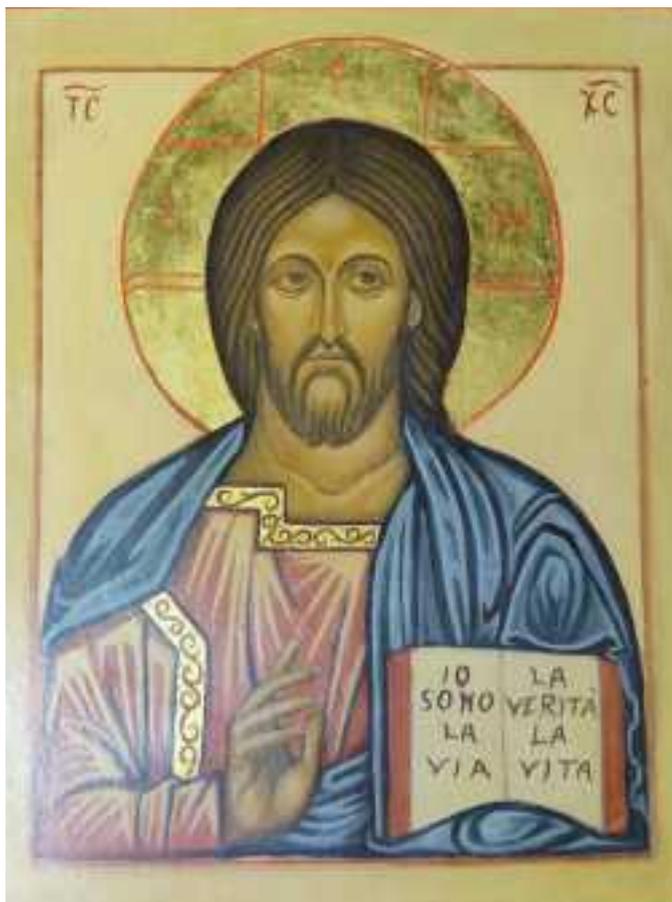
Francesco si è avvicinato all'arte sacra nel 1993 seguendo un corso di iconografia a Trento, sotto la maestria dell'iconografo Aldo Fabbro, con cui realizzò nel 1994 la pala principale dell'altare. Dopo il successo di quell'opera seguirono decine di altre icone, alcune delle quali abbelliscono la nostra parrocchia.

La sua vena artistica però si interruppe bruscamente nel 2012, dopo la prematura e tragica scomparsa della figlia Sandra.

Da allora Francesco non riuscì più a toccare un pennello e, negli anni seguenti, la malattia della moglie non fece altro che allontanarlo dal suo carisma, che gli rievocava la sofferenza per il passato doloroso.

Francesco era davanti a un bivio: rimanere intrappolato in una morsa di sofferenza o aprirsi alla volontà di Dio con una nuova espressione artistica che parlasse ancora della bellezza del creato.

Alcuni mesi dopo, Francesco ricevette una visita inaspettata, ma molto gradita, da parte di don Moris e del polacco padre Terenziano.



Incontro decisivo per la battaglia interiore di Francesco, che attraverso quelle due figure ha percepito la vicinanza e l'incoraggiamento del Signore, che gli hanno permesso di ritrovare l'audacia per superare la chiusura e rimettere mano alla sua più grande passione.

Dal cuore è riemerso qualcosa che era stato sopito per tanti anni, e dalle sue abili mani è uscita un'icona di Sant'Antonio Abate con ai piedi un maialino, un cane, due lepri, due oche e una gallina.

Un'opera vicina alla nostra tradizione parrocchiale, ma preziosa per Francesco, perché segno di speranza e di riconciliazione.

Un'icona semplice e dolce, ma che rivela quei tratti marcati legati alla storia tragica del suo autore. Francesco la racconta con un filo di commozione e tanta gratitudine, quasi incredulo di avercela fatta nonostante la sua veneranda età. Sì, perché bisogna dire che il nostro caro parrochiano ha da poco festeggiato il bel traguardo dei 90 anni.

■ *Alessandro Famos*



A sinistra, due icone dipinte da Francesco Bregant; in alto l'inaugurazione della nuova icona di Sant'Antonio Abate, avvenuta il 17 gennaio 2021.



NOTIZIE DA LUCINICO

Il Beato vescovo Pierre Claverie: “algerino per alleanza”



Lo scorso 17 ottobre nella nostra chiesa è stata presentata una catechesi, basata sulla storia del vescovo Pierre Claverie, martire del dialogo in Algeria nel 1996, canonizzato assieme ad altre 18 persone l'8 dicembre 2018 dal cardinale Giovanni Angelo Becciu, ad Orano.

Cogliamo questa occasione per parlare della figura di questo beato dei nostri tempi.

Pierre Claverie, nato ad Algeri nel 1938, cresce nell'Algeria coloniale, provincia francese. Scriverà: «Ho vissuto la mia infanzia ad Algeri in un quartiere popolare di questa città mediterranea cosmopolita. Non ho mai avuto amici arabi, né nella scuola del mio quartiere dove non erano presenti, né al liceo dove erano poco numerosi.

Non eravamo razzisti, semplicemente indifferenti, ignorando la maggioranza degli abitanti del paese. Facevano parte del paesaggio delle nostre escursioni, del decoro dei nostri incontri e delle nostre vite.»

Nel 1958, a vent'anni, entra nel noviziato dei domenicani a Lille, in Francia. La scelta di ritornare nel suo paese d'origine, divenuto indipendente nel luglio 1962, matura a poco a poco: «“Amatevi gli uni gli altri”. Sì. “Amate anche gli arabi”. Forse me l'hanno detto, ma il contesto non mi permetteva di ascoltarlo. Ne ho provato un profondo sgomento e una grande amarezza. È dunque possibile credersi cristiani e l'esserlo di buona volontà, ma non vedere al di là delle proprie frontiere cristiane, della propria bolla!». Questa presa di coscienza segna un tornante decisivo e si concretizza nel 1967, quando Pierre raggiunge il convento domenicano di Algeri. «Ho deciso di vivere un'immersione nel mio paese che avevo così poco conosciuto. Ho lavorato per conoscere e per comprendere il mio popolo. Tutto era nuovo per me. Partivo alla scoperta. Ero convinto che bisognasse rovesciare i pregiudizi e quindi informare sull'altro, la cultura, la sua religione, le sue scelte politiche e sociali. Mi sembrava importante sottolineare ciò che aveva di bello, di positivo, in sintonia con i nostri valori e la nostra fede cristiana». Anni di studio e di “arabizzazione” che lo porteranno a diventare, nel 1973, direttore dell'importante centro di studi *Les Glycines*.

Nel 1981 è nominato vescovo di Orano. «Qui il vescovo è ridotto alla sua funzione essenziale, fondamentale. Essere il legame tra le Comunità disperse. È reso alla sua verità». In modo particolare, Pierre incoraggia a fare di tutti i luoghi d'attività delle “piattaforme d'incontro”. Che cos'è più urgente oggi, se non creare dei luoghi dove si impari a guardarsi, ad accogliersi, a collaborare, a mettere in comune le eredità culturali che fanno la grandezza di ciascuno? Il pluralismo è una sfida maggiore del nostro tempo. Allora lo straniero (l'altro) riveste un'importanza vitale per ciascuno. Senza idealismo e con perseveranza, la nostra fede in un Dio che è entrato nell'umanità ci spinge a creare le condizioni dell'incontro e della fraternità universale, non al di là


NOTIZIE DA LUCINICO

delle nostre differenze, ma con esse. Quando negli anni '90 la violenza esplose nel paese, Pierre non esitò a denunciare apertamente la situazione, basta percorrere alcuni titoli degli editoriali del giornale diocesano *Le Lien*: «Tollerabile? Intollerabile?», «Appello al rispetto», «Noi non possiamo tacere», «Cultura d'esclusione», «Perché?», «Il prezzo della speranza», «Bravo!». Morirà il 1° agosto 1996 per esplosione di una bomba posta all'ingresso del vescovado.

«Mons. Pierre Claverie e i suoi diciotto compagni e compagne, religiosi, martiri in Algeria» è il titolo della causa di beatificazione, celebrata l'8 dicembre 2018. Figura solo il suo nome non perché sia più importante degli altri, ma perché la scelta di rimanere accanto al popolo algerino nella prova è maturata nella Chiesa locale, di cui il vescovo è rappresentante. La beatificazione non ha voluto mettere in luce la vita esemplare di diciannove figure di santità, ma la testimonianza coerente fino alla fine di una Chiesa particolare attraverso diciannove dei suoi membri ordinari, che come molti altri hanno fatto la scelta di vivere fino alla fine i legami di fraternità e di amicizia che avevano tessuto con i loro fratelli e le loro sorelle algerine, per amore.

Assassinato insieme al giovane Mohammed, la morte di Pierre diventa simbolicamente ancora più significativa del legame vissuto “nella buona e nella cattiva sorte” con il popolo algerino, un'alleanza che attraversa la morte. Per questo anche Mohammed trova un posto nell'icona dei diciannove beati d'Algeria: l'amicizia diventa segno di “alleanza”, nel senso biblico del termine. Pierre Claverie lo aveva detto e ripetuto: «Abbiamo stretto un'alleanza con il

popolo algerino e vogliamo vivere con lui alla maniera di Gesù»; «La Chiesa è destinata a stringere con questo popolo una relazione d'alleanza, pacifica e disinteressata, nel nome di un Dio che è amore»; «Ci siamo donati a questo paese e a questo popolo al quale ci lega un'alleanza d'amicizia che nulla, neanche la morte, potrà infrangere».

■ Anna Medeossi





NOTIZIE DA LUCINICO

Lo Scout e la Guida sorridono e cantano anche nelle difficoltà



Così recita uno dei punti della Legge Scout. Quest'anno più che mai, noi e i nostri ragazzi abbiamo dovuto affrontare una grande sfida, quella del Covid, che ha segnato anche le nostre attività.

Ma lo Scout e la Guida non si danno mai per vinti ed ogni difficoltà viene tramutata in opportunità. Ecco che allora i nostri Capi si sono dati da fare per rendere uniche e speciali le attività per i bambini e i ragazzi del nostro gruppo, anche perché quest'anno si è visto un incremento delle iscrizioni.

Le Coccinelle hanno scoperto insieme il valore del dono e in particolare di quello dello stare insieme, dell'essere uniche e irripetibili; hanno scoperto i quattro punti di B.P. (abilità manuale, salute e forza fisica, servizio al prossimo e carattere) custoditi dal grande dono della Fede che ogni bambina imparerà ad accogliere e coltivare, come i semi che hanno piantato del loro vasetto.

I Lupetti si sono visti regolarmente i sabati pomeriggio, svolgendo le attività del Branco all'aperto e andando in Caccia al Parco di Piuma.

Tra le attività più significative delle Guide sicuramente c'è quella svolta sulle rive dell'Isonzo: dopo aver rilevato la velocità dell'acqua e misurato la larghezza del fiume, le ragazze sono state coinvolte in un'attività di spiritualità durante la quale hanno costruito i cairn con i sassi e hanno riflettuto sulla frase: «Puoi costruire qualcosa di buono anche con le pietre che incontri lungo il tuo cammino».

Durante l'uscita del San Giorgio, le ragazze hanno costruito degli strumenti per poter fare delle rilevazioni sugli elementi aria, acqua, terra, animali e piante. Alla fine dell'attività cinque Guide hanno pronunciato la loro Promessa.

Prossime attività importanti saranno l'uscita del 5 e 6 giugno sul Sabotino, dove un esperto parlerà della flora e della fauna che si può trovare in quella zona e il campo estivo alla Base Scout di Cervignano a fine agosto.

Gli Esploratori, fino a quando è stato possibile, hanno cercato di vivere l'avventura all'aria aperta per recuperare ciò che non era stato fatto l'anno scorso. A fine ottobre è stata organizzata un'attività che prevedeva l'utilizzo di cartine topografiche e la cucina sul fuoco. Nel mese di dicembre è stato approfondito il significato della S. Messa attraverso alcune catechesi, la realizzazione di un cartellone e di alcune fotografie.

Dopo le festività natalizie è stata valorizzata l'autonomia del singolo gruppo di ragazzi (la Squadriglia), mentre a marzo, durante il periodo di





NOTIZIE DA LUCINICO

sospensione obbligata delle attività scout, il Riparto ha organizzato un incontro “a distanza” in cui ogni Esploratore ha proposto un racconto, un gioco o mostrato agli altri una propria creazione.

Per onorare il patrono San Giorgio e la Promessa Scout, ogni Squadriglia del Distretto Friuli Venezia Giulia ha creato la cosiddetta “Impresa di Squadriglia” che consiste in una grande realizzazione, progettata e completata in autonomia dagli Esploratori. Nella giornata del 25 aprile la Squadriglia Cinghiali ha costruito un ponte canadese e la Squadriglia Lupi ha svolto un itinerario in bicicletta studiato e programmato in precedenza. Alla sera è stata trasmessa una diretta streaming con il rinnovo della Promessa e la presentazione, da parte degli stessi Esploratori, delle Imprese realizzate in tutta la regione.

Anche le Scolte hanno mantenuto il loro appuntamento settimanale in presenza finché è stato concesso, seguendo un percorso sull’amore verso sé stessi e verso gli altri che è alla base del Servizio.

Il 9 maggio, in concomitanza con tutti i Fuochi della regione, si è svolta l’uscita di Santa Caterina in cui si è riflettuto sui talenti che ognuna possiede e può mettere a servizio.

I Rover hanno proseguito in modalità online le riunioni ma in febbraio hanno realizzato una bella



uscita sulla neve alle pendici del Matajur. Per questa estate hanno previsto un campo mobile di cinque giorni in montagna.

Per ringraziare dell’opportunità di vedersi sempre (o quasi) in presenza e all’aperto, ogni secondo sabato del mese gli scout partecipano insieme alla Santa Messa a loro dedicata.

■ Valentina Serrao





NOTIZIE DA MOSSA

Il presepe delle monache clarisse dedicato al Santuario del Preval

Una vera e propria opera d'arte creata da suor Maria Bernardetta



Come è ben noto a tutti, le monache clarisse di Gorizia, ogni Natale realizzano con maestria e pazienza diversi presepi e li espongono all'interno del monastero dando la possibilità di visitarli. E ogni anno si rimane meravigliati di fronte a tanta bravura e alla spiritualità che trasmettono.

Questo Natale 2020, a motivo della pandemia, tutto questo non è stato possibile, ma le monache hanno voluto fare un grande regalo alla nostra parrocchia di Mossa, realizzando in scala il santuario del Preval, alto due metri, con tutti i particolari esterni ed interni, le luci, le campane che suonano, insomma una vera e propria opera d'arte.

È stato realizzato durante i lockdown, in onore della Madonna del Preval che 25 anni fa venne incoronata Maria Regina dei Popoli, dall'arcivescovo Padre Antonio Vitale Bommarco su mandato e con l'autorità apostolica di Papa Giovanni Paolo II.

L'opera è stata posta alla sinistra dell'altare e la chiesa è rimasta aperta dalla mattina alla sera ogni giorno e quindi non solo i fedeli della parrocchia, ma chiunque ha potuto raggiungere la chiesa parrocchiale ha potuto godere di tanta bellezza e di un momento di preghiera.

L'artefice di questa meraviglia è suor Maria Bernardetta, che incontro nel silenzio del monastero delle monache Clarisse a Gorizia.

Mi accoglie con cordialità e simpatia.

Mi racconta che questo presepe lo ha realizzato da sola e che lo ha iniziato a febbraio del 2020. Non sono mancate le difficoltà, in quanto lei non si ritiene una del "mestiere".

La posa delle circa 3.000 tegoline le ha dato filo da torcere. Le campane, azionate da ben tre motorini elettrici, ci hanno messo un bel po' affinché suonassero tutte insieme, ma con pazienza e amore è riuscita nell'impresa.

Ci mette amore e tanto. Mi dice che mentre lavorava pensava alle anime che lo avrebbero ammirato e che avrebbero contemplato la presenza e la grandezza del Signore, protetti dalla dolcezza di Maria. Ed è questo il suo unico scopo a cui protende quando realizza un presepe.

Ringraziamo coloro che, ogni ora del giorno, pregano e offrono al Signore il loro lavoro per ogni cristiano e per le necessità della nostra Chiesa.



La vita dei giovani grazie all'esempio di don Bosco

La riflessione di tre ragazze della comunità

Domenica 31 gennaio la parrocchia di Mossa ha festeggiato il suo compatrono San Giovanni Bosco, il santo che ha dedicato la sua vita ai giovani. In occasione di questa festa, noi ragazzi dell'Unità Pastorale abbiamo potuto conoscere e confrontarci con suor Rosangela Lamanna, biblista della Congregazione delle Suore Scolastiche di Nostra Signora di Gorizia.

Durante l'omelia suor Rosangela ci ha spiegato che la prima azione di Gesù è stata quella di insegnare. Gesù è una guida, ci indica la strada, la direzione e tutti siamo chiamati a seguirlo, i discepoli in quel tempo e noi oggi.

Gesù è quindi un educatore e i discepoli sono stati tra i primi a ricevere il suo insegnamento. Sono stati i primi, ma non gli ultimi, infatti nel corso dei secoli ce ne sono stati e ce ne saranno altri che seguiranno l'insegnamento di Gesù, che prenderanno la sua eredità per tramandarla. Uno di questi eredi è stato senza dubbio San Giovanni Bosco, che festeggiamo e che consideriamo uno dei più grandi educatori.

Anche suor Rosangela, come don Bosco prima di lei, ha un sogno che cerca di realizzare con il suo essere catechista ed educatrice: quello di creare un clima familiare con ciascun bambino affidatole perché possa sentire la comunità, il gruppo di appartenenza, come la sua seconda famiglia. Un luogo dove ciascun bambino si senta amato e a proprio agio come a casa, e dove possa esprimere sé stesso liberamente. Essere lì per loro, accanto a loro con discrezione e amore. E in questo clima familiare far scoprire ai ragazzi la bellezza di conoscere e seguire Gesù e l'amore di Dio per ciascuno di noi.

Infine, suor Rosangela ci ha lasciato con un'immagine: una pianta. Essa per crescere e svilupparsi ha bisogno di qualcuno che se ne prenda cura. Neanche l'esperto fioraio sa se la pianta avrà lunga vita o si secherà presto, quanto crescerà, quanti fiori farà, quali e quanti luoghi andrà ad abbellire. Eppure se ne prende cura e all'occorrenza metterà il fertilizzante, se ci saranno rami dannosi o secchi li potrà, un atto doloroso, ma necessario.

A volte le nostre potature sono i "no" che riceviamo, che ci fanno male, ma sono salutari per la nostra crescita.

In altre occasioni la pianta avrà bisogno di un sostegno per non piegarsi e per prendere la direzione giusta, per uno sviluppo e una crescita più ricca. La pianta non è sempre curata dalla stessa persona, proprio come noi che non siamo sempre seguiti dalle stesse figure di riferimento. Sono diverse le persone che sono chiamate a prendersi cura della pianta perché essa continui a dare il massimo della sua bellezza. Questo è quello che in fondo ha fatto Giovanni Bosco guidando giovani e ragazzi.

Le parole di suor Rosangela, così piene di entusiasmo per la sua missione, ci hanno colpito e fatto riflettere su noi stesse, sui nostri coetanei e sul nostro ruolo in parrocchia.

Solitamente a quindici anni un/a ragazzo/a viene considerato ancora troppo immaturo/a e giovane per dare il buon esempio ai più piccoli o ai suoi stessi coetanei e non viene facilmente preso in considerazione; noi invece riteniamo di essere in grado, affiancate dagli adulti, di guidare i più piccoli verso una fase complicata ma allo stesso tempo unica della vita, ovvero l'adolescenza, dato che ne siamo tuttora coinvolte, per questo sentiamo di poter assistere i bimbi con consigli e aiutarli ad affrontare le difficoltà future, legate alla crescita.

In questi anni il nostro cammino è stato accompagnato da molte figure di riferimento: genitori, catechiste e animatori che ci hanno trasmesso molteplici insegnamenti e grazie alle esperienze che abbiamo provato sulla nostra pelle, ad esempio i centri estivi e il cammino post-cresima, le uscite parrocchiali e le testimonianze come quella di suor Rosangela, sentiamo di essere sulla buona strada e per questo abbiamo tanta voglia di trasmettere agli altri le nostre passioni e il nostro entusiasmo senza dimenticare di ampliare le nostre conoscenze.

UNITÀ PASTORALE

Intervista a Pietro Sarubbi

Quella sana inquietudine divenuta conversione spirituale



Il 17 aprile 2021, in preparazione al Patrocinio di San Giuseppe e in occasione dell'anno dedicato a questo grande santo, nella chiesa di San Giorgio a Lucinico si è tenuto un momento di catechesi sulla figura di San Giuseppe, dal titolo *Giuseppe il misericordioso*, con la partecipazione di Pietro Sarubbi.

Si tratta di un monologo che affronta la vita e l'esperienza di San Giuseppe dal punto di vista del quotidiano, della sua umanità, facendo riferimenti anche alla famiglia dell'autore, definendolo "l'uomo del sì di ogni giorno".

Giuseppe è agli ultimi giorni della sua vita, Maria è andata a cercare Gesù perché possa tornare a benedire il padre morente. Giuseppe febbricitante e solo si ritrova con un vecchio amico in falegnameria e a lui racconta tutta la sua vita, ripercorrendo tutti i momenti più emozionanti vissuti dal Custode del Redentore.

Il monologo si snoda tra sorrisi e riflessioni, riuscendo a tenere viva la curiosità di chi lo ascolta. Un momento di catechesi che è anche una

significativa testimonianza di conversione dell'ospite. Il giorno dopo, nella canonica della parrocchia di Mossa, incontro Pietro Sarubbi. Mi colpisce la sua disponibilità e il suo modo di fare semplice e schietto.

Mi dica qualcosa di lei.

Sono nato a Milano nel 1961 e devo dire che ero un bambino ribelle: la scuola e i libri mi stavano un po' stretti. Da adolescente inizio a lavorare nel circo, poi, più avanti in televisione e al cinema, sia come attore che come autore. Studio regia e comunicazione all'Università Popolare dello Spettacolo di Napoli e seguo il corso di regia presso la Civica Scuola d'Arte Drammatica del Piccolo Teatro di Milano. Da lì inizio a lavorare sia in teatro che al cinema, con molti grandi registi. Un'esperienza che mi ha maturato molto professionalmente.

Ora insegno regia e produzione all'Università "Luchino Visconti" di Milano. L'età dei miei allievi varia dai 18 ai 28 anni. Insegnare per me è una missione: vuol dire avere a cuore il destino dell'altro.

UNITÀ PASTORALE

Vuol dire portare la mia umanità in un mondo dove non c'è umanità, né fede. Per questo la ritengo una missione importante.

Ci racconti di quel famoso sguardo...

Nel film *The Passion*, con la regia di Mel Gibson, interpretavo il ruolo di Barabba che, con un mio disappunto iniziale, non ha nessuna battuta. Per un attore è molto umiliante e, visto il mio carattere, ho cercato di mettere sempre in difficoltà i miei collaboratori, facendo il capriccioso e pretendendo le cose più assurde; ma durante le riprese mi appassionai sempre di più a questo personaggio, cercando di renderlo più intenso e mettendo tutta l'anima in quei pochi secondi di interpretazione.

Fino al momento della ripresa io non avevo mai visto l'attore che interpretava Gesù, per volere del regista. Lui aveva fatto un percorso spirituale per entrare nel migliore dei modi nel personaggio. Quando ho incrociato il suo sguardo ho sentito qualcosa di strano dentro: era come essere entrato veramente nello sguardo di Gesù. Da lì è cambiata la mia vita e, anche se ancora non avevo capito bene di cosa si trattava, mi sono sentito pervaso da una sana inquietudine.

Più tardi, attraverso incontri, letture e studi, ho capito che si trattava di una vera e propria conversione.



La sua vita privata è cambiata: ha deciso di sposarsi in chiesa, di far battezzare i suoi figli, ha approfondito la verità del Vangelo. Ma come è cambiata la sua vita professionale?

Un cristiano attivo, che professa pubblicamente la sua fede e racconta le sue motivazioni, nel nostro mondo dà fastidio. Se non la pensi come loro, ti tolgono di mezzo. Il mio fatturato è sceso

vertiginosamente. Allora mi sono rimboccato le maniche e ho fatto diversi mestieri, come il restauratore di mobili e il falegname (antico mestiere di mio nonno), e poi ho scritto qualche libro. Ora porto in giro questi momenti di catechesi come *Giuseppe il misericordioso* e *Io mi chiamo Pietro*. Guadagno di meno, ma sono più felice e sereno, anche se sono sempre alla ricerca.



Citando don Giussani: «La tranquillità vuol dire non aver capito la grandezza di quello che stiamo vivendo. Invece c'è gioia, c'è felicità anche nei problemi di tutti i giorni».

Siamo felici di averla qui con noi e la ringraziamo per questo dono che ci ha fatto, ma prima di andare, la prego di lasciare un messaggio per la nostra comunità.

La nostra vita è segnata da grandi eroi, da supereroi che sembrano spazzare via ogni problema e risolvere ogni situazione e anche da falsi eroi. Giuseppe è il vero eroe, nel silenzio, nel lavoro, in famiglia, con tutti i problemi che possono sorgere nell'arco di una vita e, spesso, anche senza capire, ha detto sì, ha detto quel sì ogni giorno per 70 anni. Un sì meno eclatante, ma che vale molto di più agli occhi di Dio. Ai ragazzi dico: imparate ad obbedire, sempre, ai vostri genitori, agli insegnanti, alle autorità, agli adulti. Vuol dire obbedire a Dio ed è questa la vera trasgressione in un mondo che incita all'indisciplina e alla rivoluzione.

Ci salutiamo con la speranza di rivederci, chissà, per un'altra sua testimonianza.

UNITÀ PASTORALE

Il Gruppo Ministranti di Lucinico

NON PERDERE
IL PROSSIMO
NUMERO CON I
MINISTRANTI
DI MADONNINA E
MOSSA!

«Voi cari ministranti, più sarete vicini all'altare, più vi ricorderete di dialogare con Gesù nella preghiera quotidiana, più vi ciberete della Parola e del Corpo del Signore e maggiormente sarete in grado di andare verso il prossimo portandogli in dono ciò che avete ricevuto, donando a vostra volta con entusiasmo la gioia che vi è stata donata»

- Papa Francesco -



Le parole di Papa Francesco, in occasione del pellegrinaggio internazionale promosso dal *Coetus Internationalis Ministrantium* (CIM) avvenuto il 4 agosto 2015 in Piazza San Pietro a Roma, descrivono al meglio il ruolo del ministrante, del chierichetto come viene comunemente chiamato.

La prima volta che sono salito sull'altare per prestare il mio servizio non immaginavo certo a cosa andavo incontro. Una cosa è certa: nonostante siano passati più di quindici anni non mi dimenticherò mai la prima Santa Messa a cui ho prestato servizio. Per me essere ministrante è servizio, crescita e avventura.

«Il servizio continua!». Sì, questa è la frase che forse più rappresenta il Gruppo Ministranti.

Gesù, lavando i piedi ai discepoli si è fatto Servo dei Servi. Ancor prima di istituire l'Eucarestia, il Signore dà un primo compito ai suoi discepoli, chiedendo loro di farsi servi, di donare al prossimo. I ministranti fanno proprio questo! Sono a fianco al sacerdote e lo aiutano affinché la celebrazione, sia essa svolta in chiesa o in altro posto, riesca in modo corretto e solenne.

Essere ministrante è però anche avventura, un lungo percorso che ti porta a crescere nella Fede. Il poter stare sull'altare e assistere in prima persona alla Santa Messa, ma anche trovarsi al di fuori della celebrazione e provare e riprovare. Ogni celebrazione ha il suo fascino, ma affinché essa possa essere celebrata al meglio c'è bisogno di provare e di capire ciò che si sta facendo. Ci sono dei momenti durante

l'anno liturgico in cui i ministranti si trovano per preparare le celebrazioni solenni. Ogni componente del gruppo deve conoscere i nomi degli oggetti sacri e soprattutto quando si utilizzano, e per far sì che tutto funzioni al meglio c'è bisogno di collaborazione. Non esiste un io, un tu, ma un noi! Solo collaborando tutti assieme possiamo crescere nella Fede. È il concetto stesso di comunità ed è proprio in essa che il gruppo opera.

Se da una parte c'è l'aspetto del gruppo, dall'altra abbiamo l'aspetto personale. Ognuno di noi affronta un'avventura, un percorso fatto di momenti chiave che ci portano a crescere. Crescendo impariamo a capire quanto è importante il nostro ruolo. Cadiamo, sbagliamo, ma impariamo! Certo, assieme facciamo gruppo, ma ognuno di noi vive momenti diversi di Fede. Dal perdersi un momento a guardare un affresco in una Basilica durante un pellegrinaggio, al pregare intensamente davanti a Gesù esposto nell'ostensorio durante l'Adorazione Eucaristica.

Il Gruppo Ministranti di Lucinico, oggi, è composto da quindici tra bambini e bambine dai sette ai quattordici anni, e collabora in Unità Pastorale con i gruppi delle parrocchie di Mossa e Madonnina. Entrare nel gruppo è molto semplice: basta presentarsi 15 minuti prima dell'inizio della Santa Messa delle ore 9.30 della domenica.

■ Matteo Sarnataro

POESIA

Adriana Tuan Montanar

Poetessa sensibile e donna di fede

Adriana ci ha lasciato il 7 marzo 2015, il suo paese di origine era Clauiano (Trivignano), qui era nata nel 1944. Scrive la figlia suor Ilaria della Comunità Loyola: «Fin da piccola sensibile e piena di fantasia, scopre presto una particolare ispirazione artistica che esprime soprattutto per iscritto». Attiva nell'Azione Cattolica, collabora alla redazione della rivista paesana, dedicandosi all'angolo della poesia. Leggendo le sue composizioni, alcuni nomi significativi della cultura friulana, tra cui Mario Argante, Domenico Zanier e Galliano Zof, la incoraggiano a coltivare l'originale vena poetica. Con l'intento di far conoscere questa giovane voce, pubblicano alcune sue poesie ne *La cjarande* del 1967.

Adriana sposa Volmaro Montanar, nascono i figli Ilaria e Gabriele (l'attuale responsabile del nostro Gruppo Alpini) e la famiglia si trasferisce prima a Piedimonte e poi, nel 1974, a Lucinico. Su iniziativa di Luigi Ciceri e di Gianfranco D'Aronco, due grandi intellettuali friulani, alcune sue liriche compaiono, nel 1977, nello *Strolic furlan*, e nel 1982 nella *Nuova Antologia della letteratura friulana*. Anche negli ultimi anni alcuni suoi testi sono stati pubblicati nel libro *Clauian par furlan* di Ermanno Scrazzolo (2007) e nel 2009 in *La tierce cjarande*, curata da Roberto Iacovissi. Nello stesso anno Liviana Persoglia, con un bell'articolo su *Lucinis* la fa scoprire alla nostra comunità. Ci rimangono tante sue poesie ancora inedite, suddivise nelle raccolte *Polvar d'aur*, *Plantis di tuessin*, *Un puin di plumis*.



La donna di fede, semplice e forte, emerge con accenti commossi nel saluto che la figlia, suor Ilaria, fa nella nostra chiesa gremita di tanti fedeli, il giorno dei suoi funerali (*Lucinis* 2015):

«In una delle tue poesie scrivevi: *No orares lassa daur di me cjadenis rusinidis, ma dome zeis di margheritis...*

Un anno fa dopo l'operazione, è iniziata forse la prova più dura per te, che fino ad allora eri abituata a fare di tutto e di più. A Pasqua, dopo aver allontanato, con l'aiuto di Dio, più volte la morte, scrivevi: *Chist an, Signôr, al di di Vinars Sant ancje jo 'o vignivi daûr di te, pes stradis dolorosis dal Calvari...*

Hai cercato e trovato la forza nei Sacramenti e nella preghiera... quando non finivi di ripetere le parole dell'Ave Maria: *Cuant che riverâ la me ore, ti prej, Signôr, cjapimi pe man, parceche 'o ai pore dal scûr che no cognos...*»

A cura di Renzo Medeossi

Une vitorie divine

*'O ari scjampade
ma la Tô vôs
no mi à dade mai pâs....
Mi è vignude daûr,
trasformant in velen
la mê libertât.
Mi soi platade tal scûr
come un gnotul
e je mi à cjatade.
Mi soi fermade
asedant,
sul ôr di un fossâl,
come un jeur
e jê mi spetave.
Ma usgnot
'o soi ferme,
'o soi strache
feride,
mi brusi di sêt.
Signôr,
Tu as vint Tu la partide.*

Robâ une stele

*Lajù insomp,
dulâ ch'al cîl
si sbasse
par bussâ
le tiare,
'orès
slungiâ le man
par robâ
une stele
e tignile strete
fra i dès siarâs
come une lusigne
tè gnos
d'astât.*

AGENDA DICEMBRE 2020/MAGGIO 2021**dicembre****Sab 05**

È RITORNATO ALLA CASA DEL PADRE DON FAUSTO FURLANUT, PARROCO DI MOSSA DAL 1972 AL 1987

Mar 08**Madonnina**

PRESENTAZIONE DEI LAUORI ALLE STRUTTURE PARROCCHIALI E BENEDIZIONE DELLA FORESTERIA

**SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE IN TUTTA L'UP**

S. Messe e omaggi floreali alle statue della Madonna.

Sab 12**Mossa**

PRIME CONFESSIONI DI 13 BAMBINI DELLA COMUNITÀ

Angelica Alt, Daniel Bergamasco, Sebastiano Braidotti, Manuel Condolo, Stefano Culot, Massimiliano Fain, Samuel Fontana, Valentino Gherardi, Diego Mancin, Miriam Lapenna, Nicol Persoglia, Andrea Simeone, Gabriele Stabon.

**Mossa**

PARTENZA STAFFETTA TELETHON 24x1 ORA
ringraziamo gli Alpini di Mossa!

Dom 13**Madonnina**

IL "GRUPPO LATINO-AMERICANO" FESTEGGIA LA "MADONNA DI GUADALUPE"

Sab 19**Mossa**

S. MESSA IN RICORDO DEGLI ALPINI "ANDATI AVANTI"

Ven 25**CELEBRAZIONI DEL SANTO NATALE****Sab 26****Madonnina**

FESTA DEGLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

S. Messa con le coppie sposate nel 2020 e quelle che hanno festeggiato i lustri di matrimonio dai 5 anni in su.

Dom 27**Lucinico**

FESTA DEGLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

S. Messa con le coppie sposate nel 2020 e quelle che hanno festeggiato i lustri di matrimonio dai 25 anni in su.

gennaio**Mar 05****Lucinico e Mossa**

BENEDIZIONE DELL'ACQUA, DEL SALE, DELLA FRUTTA E DEI RE MAGI

Mer 06**Madonnina**

CELEBRAZIONE DELL'EPIFANIA

S. Messa solenne e benedizione dei bambini, dell'acqua, del sale, della frutta e dei Re Magi; premiazione "Concorso Presepi online 2020".

**Mossa**

CELEBRAZIONE DELL'EPIFANIA

S. Messa e benedizione dei bambini. Premiazione del "Concorso Presepi e Alberi di Natale online 2020".

Dom 10**Lucinico**

NATALE DEL FANCIULLO

benedizione dei bambini e premiazione del "Concorso Presepi online 2020".

Lun 11**39° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI MONS. PIETRO COCOLIN**

Arcivescovo di Gorizia dal 1967 al 1982.

Mer 13**PELLAGRINAGGIO AL SANTUARIO DI ROSA MISTICA CORMONS****Dom 17****Madonnina**

CELEBRAZIONI PER SANT'ANTONIO ABATE PROTETTORE DEGLI ANIMALI DOMESTICI

benedizione della nuova icona del santo realizzata da Francesco Bregant; al pomeriggio, benedizione degli animali per tutta l'UP, sul sagrato della chiesa.

**Mar 19****Lucinico**

FESTA DEI MARIO

S. Messa in ricordo dei Mario defunti.

Sab 23**Lucinico**

S. MESSA IN RICORDO DEGLI ALPINI "ANDATI AVANTI"

Sab 30**Mossa**

S. MESSA NEL 43° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI PADRE MAREGA

missionario salesiano (Mossa, 30.09.1902 - Brescia, 30.01.1978)

AGENDA DICEMBRE 2020/MAGGIO 2021

Dom 31

Mossa

FESTA DI DON BOSCO, COMPATRONO DELLA COMUNITÀ durante la S. Messa era presente suor Rosangela Lamanna, biblista, della Congregazione delle Suore Scolastiche di Nostra Signora di Gorizia, per una testimonianza sull'ambito educativo.



febbraio

Mar 02

MADONNA "CANDELORA" E BENEDIZIONE DELLE CANDELE

Mer 03

CELEBRAZIONI IN ONORE DI S. BIAGIO E BENEDIZIONE GENERALE DELLA GOLA

Lun 08

ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI MONS. OLIVIERO FOSCHIAN, PARROCO DI MOSSA DAL 1935 AL 1946

Gio 11 - Dom 14

Madonnina

FESTA PATRONALE IN MEMORIA DELLA B. V. MARIA DI LOURDES Quattro giorni di celebrazioni e S. Rosario. Dom 14 febbraio, S. Messa solenne presieduta da don Paulson Kochuthara Antonyuna, cappellano della RSA Villa San Giusto di Gorizia.

Mer 17

IMPOSIZIONE DELLE CENERI PER L'INIZIO DELLA QUARESIMA

Sab 20

Madonnina

S. MESSA PER LA FRATERNITÀ DI "COMUNIONE E LIBERAZIONE"

in occasione dell'anniversario della morte di don Luigi Giussani; celebrazione presieduta da mons. Redaelli.

LA NOSTRA UP SI È CLASSIFICATA AL 1° POSTO, PER MAGGIOR NUMERO DI PARTECIPANTI IN RAPPORTO ALLA POPOLAZIONE, AL CONCORSO FOTOGRAFICO PROPOSTO DALL'UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO: "A BETLEMME PER CONTEMPLARE". CONGRATULAZIONI AI NOSTRI BAMBINI E RAGAZZI!

marzo

Dom 07

Madonnina

APPUNTAMENTO "QUARESIMA MISSIONARIA" S. Messa celebrata da mons. Giuseppe Baldas, già direttore del Centro Missionario Diocesano; al termine, mons. Baldas illustra l'opera missionaria, in Costo D'Avorio, del nostro parrocchiano don Michele Stevanato.



Da Ven 19 a Dom 21

FESTA DI SAN GIUSEPPE celebrazioni in tutta l'Unità Pastorale con benedizione dei papà.

Dom 21

Lucinico e Madonnina

ADORAZIONE EUCARISTICA turni di adorazione del SS.mo, funzione e benedizione eucaristica.



Lun 22

2° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI S.E.R. MONS. DINO DE ANTONI Arcivescovo di Gorizia dal 1999 al 2012.

Da Lun 22 a Mer 24

"IL SORPRENDENTE INCONTRO CON DIO"

ciclo di esercizi spirituali comunitari tenuti dal decano di Gorizia don Fulvio Marcioni, in chiesa a Lucinico.

Sab 27

"RIACCENDI I TUOI DESIDERI"

in chiesa a Lucinico, incontro con fra Luigi, per ragazzi dai 14 anni in su, in preparazione della Pasqua.

Dom 28

DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

S. Messe, benedizioni dell'ulivo e lettura della Passione del Signore; nel pomeriggio, a Lucinico, Via Crucis animata dalle Associazioni del paese; a Mossa vengono consegnate le nuove vesti ai ministranti più grandi.



aprile

Da Gio 01 a Sab 03

TRIDUO PASQUALE celebrazioni in tutta l'Unità Pastorale; sabato, sul sagrato della chiesa a Lucinico, benedizione dei cibi pasquali preparati a casa.



AGENDA DICEMBRE 2020/GIUGNO 2021**Dom 04****PASQUA DI RISURREZIONE**

celebrazioni in tutta l'UP; a Lucinico, alle 6.30, tradizionale Messa del "Resurrexit" con la benedizione del paese con il SS.mo.

**Sab 17****Lucinico****"GIUSEPPE IL MISERICORDIOSO"**

in chiesa, appuntamento di catechesi con Pietro Sarubbi, per conoscere meglio la figura di San Giuseppe; incontro rivolto a ragazzi e bambini.

Da Mar 20 a Gio 22**Lucinico****TRIDUO DI PREGHIERA IN PREPARAZIONE ALLA FESTA DEL PATROCINIO DI SAN GIUSEPPE**

con la partecipazione di mons. Arnaldo Greco, mons. Ruggero Dipiazza e don Fabrizio Iacuzzi.

Ven 23**Lucinico****FESTA DI S. GIORGIO MARTIRE, PATRONO DELLA COMUNITÀ**

S. Messa in lingua friulana; presenti le autorità civili, i rappresentanti delle Associazioni del paese, gli Scout e alcuni rappresentanti dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio.

**Dom 25****Lucinico****FESTA DEL PATROCINIO DI SAN GIUSEPPE**

S. Messa solenne presieduta da S.E.R. mons. Carlo Roberto Maria Redaelli.

Mossa**SAN MARCO EVANGELISTA E PREMIO "SAN MARCO 2021"**

al Santuario del Preval S. Messa solenne in onore del Santo; benedizione esterna della campagna (Rogazione Maggiore); riconoscimento "San Marco 2021" da parte del sindaco di Mossa alla Protezione Civile di Mossa.

**Mossa****PREGHIERA E BENEDIZIONE IN RICORDO DI TUTTI COLORO CHE SONO MORTI A CAUSA DELLA GUERRA**

celebrazione in cimitero.

maggio**Sab 01****Lucinico****S. MESSA IN ONORE DI S. GIUSEPPE PATRONO DEI LAVORATORI**

a cura delle ACLI e della Coldiretti, con la partecipazione di alcuni studenti e insegnanti dell'Istituto Tecnico Agrario "G. Brignoli" di Gradisca d'Isonzo.

**Mossa****GIORNATA EUCARISTICA AL SANTUARIO DEL PREVAL****Dom 09****Mossa****FESTA DEL SANTUARIO DEL PREVAL, S. MARIA REGINA DEI POPOLI**

S. Messa solenne con l'offerta dell'olio della lampada votiva da parte del Comune.

Dom 16**Lucinico****PRIME CONFESSIONI DI 16 BAMBINI DELLA PARROCCHIA**

Achille Comisso, Alessandro Gargiulo, Diana Pirusel, Eric Fabio Cospito, Francesco Barone, Francesco Prijon, Giorgia Gaier, Giulia Brandolin, Laura Tomasi, Lizbeth Lo Re, Lorena Trampus, Mariana Gaier, Michela Bressan, Riccardo Bon, Silvia Pierattoni, Sofia Susic.

**Sab 22****Lucinico e Mossa****TRADIZIONALE BENEDIZIONE DELLE ROSE IN ONORE DI S. RITA****Dom 30****Madonnina****PRIME CONFESSIONI PER 8 BAMBINI DELLA PARROCCHIA**

Leonardo Bignolini, Sara Isufi, Marco Blasizza, Fabio Schabetz, Leonardo Vinci, Cecilia Pomarico, Thomas Prez, Nathan Florenin.

**Lucinico****PRIME COMUNIONI PER 14 BAMBINI DELLA PARROCCHIA**

Renée Braghetto, Lorenzo Bregant, Emanuele Bregant, Nunzia Cannavo, Tommaso Casta, Sonia Esposito Amendola, Isabella Ferletic, Mattia Glessi, Alessandro Marega, Michele Princic, Enzo Lionel Romano, Laura Vattovaz, Matteo Vidoz, Riccardo Vidoz.



ANAGRAFE PARROCCHIALE

Madonnina

BATTESIMI

Guido Roberto Luciani - 09.05.2021

Emanuele Mazza - 22.05.2021

FUNERALI

Carla Valeria Adamo in Corneretto
+ 10.12.2020

Funerale 16.12.2020

Mirella Braidot ved. Piacentini
+ 21.12.2020

Funerale 28.12.2020

Iris Petronio + 22.12.2020

Funerale 28.12.2020

Nadia Zej in Selva + 06.01.2021

Funerale 20.01.2021

Angela Drigo ved. Pusnar + 01.02.2021

Funerale 05.02.2021

Ada Petronio ved. Di Leonardo

+ 05.02.2021

Funerale 09.02.2021

Giorgio Vidoz + 12.03.2021

Funerale 17.03.2021

Luisa Maria Godeas ved. Bresciani

+ 11.03.2021

Funerale 26.03.2021

Donatella D'Amore in Brescia

+ 31.03.2021

Funerale 06.04.2021

Ida Samuele ved. Meneghini

+ 22.04.2021

Funerale 28.04.2021

Federica Heuburger ved. Del Franco

+ 09.05.2021

Funerale 12.05.2021

Lucinico

BATTESIMI

Emanuele Romano Fontana

10.04.2021

Laura Vattovaz - 30.05.2021

FUNERALI

Silvia Medeot ved. Vidoz + 04.12.2020

Funerale 11.12.2020

Franco Brotto + 30.11.2020

Funerale 12.12.2020

Silvano Vidoz + 14.12.2020

Funerale 18.12.2020

Silvia Bregant ved. Berardi + 19.01.2021

Funerale 22.01.2021

Lina Fontana ved. Ebo + 19.01.2021

Funerale 25.01.2021

Maria Batti + 23.01.2021

Funerale 29.01.2021

Ezio Vidoz + 05.02.2021

Funerale 09.02.2021

Giancarlo Mrach + 26.02.2021

Funerale 02.03.2021

Luciano Berdon + 25.02.2021

Funerale 05.03.2021

Raffaella Annunziata ved. Casciello

+ 01.03.2021

Funerale 06.03.2021

Nives Rivolt ved. Vecchiet + 03.03.2021

Funerale 08.03.2021

Domenico Visintini + 10.03.2021

Funerale 13.03.2021

Giorgio Iansig + 16.03.2021

Funerale 20.03.2021

Florina Kenda ved. Bressan

+ 19.03.2021

Funerale 26.03.2021

Grazia Chermaz in Visintini + 06.04.2021

Funerale 10.04.2021

Ferruccio Tedesco + 08.04.2021

Funerale 12.04.2021

Giusto Bandelli + 23.04.2021

Funerale 29.04.2021

Anna Maria Marini ved. Surian

+ 23.04.2021

Funerale 29.04.2021

Emelia Bombardier ved. Causer

+ 24.04.2021

Funerale 30.04.2021

Vito Carriero + 28.04.2021

Funerale 03.05.2021

Rosaria Pecorari ved. Cargnel

+ 04.05.2021

Funerale 07.05.2021

Alba Vidoz ved. Zanutel + 05.05.2021

Funerale 08.05.2021

Flavia Perco + 05.05.2021

Funerale 10.05.2021

Guerrino Pitueli + 05.04.2021

Funerale 05.05.2021

Ennio Alt + 10.05.2021

Funerale 14.05.2021

Rina Bregant in Sdrigotti + 11.05.2021

Funerale 15.05.2021

Darinka Maligoj ved. Nodetti

+ 25.05.2021

Funerale 28.05.2021

Loreta Marangotto ved. Gomiscek

+ 26.05.2021

Funerale 01.06.2021

Mossa

FUNERALI

don Fausto Furlanut + 05.12.2020

Funerale 10.12.2020

Giuseppe Campanaro + 28.11.2020

Funerale 14.12.2020

Bruno Battistutta + 16.12.2020

Funerale 22.12.2020

Elvia Morsan ved. Russian + 17.12.2020

Funerale 22.12.2020

Maria (Marisa) Zorzenon ved. Bianchi

+ 29.12.2020

Funerale 04.01.2021

Daniela Gallio ved. Pellizzon

+ 01.02.2021

Funerale 04.02.2021

Elda Iustolin + 14.02.2021

Funerale 17.02.2021

Giovanni Blanch + 15.02.2021

Funerale 17.02.2021

Giuseppe (Pino) Marega + 13.03.2021

Funerale 18.03.2021

Guerrina Bregant ved. Mosetti

+ 13.03.2021

Funerale 24.03.2021

Silvana Toros in Persoglia + 23.03.2021

Funerale 27.03.2021

Sara Medeot ved. Pettarini + 02.04.2021

Funerale 06.04.2021

Emma Ipavez in Nicoletti + 12.04.2021

Funerale 14.04.2021

Alessandro Scorianz + 06.05.2021

Funerale 20.05.2021

ERRATA CORRIGE

Ne *La Pieve* n. 6 l'articolo alle pagine 18 e 19, *La festa delle Associazioni*, va attribuito a Matteo Medeot.

Come eravamo...

LA NUOVA RUBRICA DEDICATA ALLE IMMAGINI DEL PASSATO DELLE
NOSTRE COMUNITÀ E DEL NOSTRO TERRITORIO



Processione del Patrocinio di San Giuseppe in Lucinico, prima degli anni '50
- Foto di Liliana Faidutti -

Hai una foto del passato che vuoi veder pubblicata sui prossimi numeri de *La Pieve*?
Inviata a segreteria@chiesalucinico.it oppure, se in formato cartaceo, portala direttamente presso
l'Ufficio parrocchiale della tua parrocchia.

MADONNINA

Parrocchia N. S. di Lourdes

Via Brigata Campobasso, 12 - 34170 Gorizia

Tel./fax: 0481 391995

ORARI UFFICIO: gio. h 16.00 - 17.30

S. MESSE:

Feriali gio. h 17.30

Prefestive h 20.00 - Festive h 9.30

CARITAS:

il III° martedì del mese, h 16.00 - 17.00

LUCINICO

Parrocchia S. Giorgio Martire

Via G. Cesare, 25 - 34170 Gorizia

Tel./fax: 0481 391660

E-mail: segreteria@chiesalucinico.it

Sito: www.chiesalucinico.it

ORARI UFFICIO: mar. e gio. h 18.00 - 19.00

S. MESSE:

Feriali e Prefestive h 19.00

Festive h 08.00 e h 9.30

CARITAS:

"Ciasa Pre Pieri" Via G. Cesare, 23

mar. h 18.00 - 19.00

MOSSA

Parrocchia Sant'Andrea Apostolo

Via XXIV Maggio, 55 - 34070 Mossa

Tel./fax: 0481 80001

E-mail: parrocchia.mossa@gmail.com

Sito santuario Preval: www.santuariopreval.it

ORARI UFFICIO: mar. h 10.30 - 12.30

S. MESSE:

Feriali mer. h 18.00 - Prefestive h 18.00

Festive h 11.00 e h 18.00

Parroco don Moris Tonso cell.: 340 2557681 - e-mail: moris_don@yahoo.it

Vicario parrocchiale padre Vasile Soptea cell.: 344 1649390

Diacono Mario Petri cell.: 334 2938368



La Pieve GIORNALINO DELL'UNITÀ PASTORALE DI MADONNINA, LUCINICO, MOSSA

Direttore responsabile: don Moris Tonso (parroco).

Collaboratori: Anna Maria Adedori, Eleonora Barra, Michela Battaglia, Valentina Benedetti, Mariangela Bullitta, Loretta de Fornasari, Alessandro Famos, Paolo Macuz, Eleonora Marega, Sandro Marega, Renzo Medeossi, Donatella Porcedda.

Progetto grafico e impaginazione: Sandro Marega, Valentina Benedetti.

Si ringraziano tutti coloro i quali hanno contribuito alla realizzazione degli articoli.

Stampa: oplaprint.it

